

10. IL LAVORO

L'andamento del mercato del lavoro nell'anno 2021, come per il 2020, è stato inevitabilmente influenzato dalla pandemia di Covid-19. Prima di addentrarsi nelle dinamiche che hanno caratterizzato il 2021, vale la pena premettere che nella valutazione complessiva delle dinamiche dell'occupazione è utile considerare prima di tutto come questa possa essere espressa da diversi indicatori, che spesso forniscono numeri che si discostano tra loro anche in misura significativa, a causa delle diverse modalità di rilevazione. In questa sede sono utilizzati i dati Istat provenienti sia dalla rilevazione continua delle forze lavoro (RFL)¹ sia dagli indicatori sull'occupazione dei conti economici nazionali e territoriali.

Secondo i dati della RFL, il numero di occupati a livello nazionale in tutte le attività economiche per l'anno 2021 (tab. 10.1) è stato di circa 22,5 milioni, dato in calo di circa 1,5% rispetto all'anno precedente. Tale dato conferma il trend decrescente già evidenziato nel 2020. Dai conti economici si desume,

Tab. 10.1 - Suddivisione settoriale dei lavoratori in Lombardia e in Italia nel 2021

	<i>Lombardia</i>			<i>Italia</i>		
	Numero Occupati (.000)	% su totale lavoratori	Var % 2020/ 2021	Numero Occupati (.000)	% su totale lavoratori	Var % 2020/ 2021
Agricoltura	73	1,7	2,9	913	4,1	0,2
Industria (escluso costruzioni)	1.117	25,8	-2,3	4.577	20,3	-2,2
Costruzioni	264	6,1	7,6	1.431	6,3	5,4
Servizi	2.879	66,4	-2,3	15.632	69,3	-2,0
Totale	4.333	100,0	-1,7	22.554	100,0	-1,5

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

1. L'indagine Istat sulle Forze di lavoro è un'indagine campionaria che consente, mediante una elaborata trattazione dei dati ed un complesso sistema di stime, di proiettare i risultati all'universo di riferimento. Il margine di errore di questa procedura sarà pertanto tanto maggiore quanto più piccolo risulta essere l'aggregato osservato.

invece, un numero di occupati nel 2021 di poco superiore a 25 milioni, con un lieve aumento, pari allo 0,6%, rispetto al 2020. Le maggiori differenze tra le due rilevazioni riguardano gli occupati nel settore dei servizi, mentre per il settore primario lo scostamento appare modesto (913 mila per la RFL e 902 nei dati dei conti economici). Chiaramente, la motivazione alla base della contrazione nel numero di occupati evidenziata a livello nazionale è strettamente legata alla situazione sanitaria congiunturale dell'anno 2021 e al conseguente contraccolpo economico.

Osservando la scomposizione del dato RFL a livello settoriale, si può notare come quasi il 70% degli occupati sia impiegato nei servizi, poco più del 20% nell'industria, circa il 6% nelle costruzioni ed infine il 4% circa in agricoltura. Considerando l'andamento degli occupati nei vari settori, si può notare come i settori che hanno conosciuto il maggior calo nel numero di occupati in termini relativi nell'anno 2021 siano l'industria e il settore dei servizi (diminuzione del 2% circa). Secondo i dati della RFL, il settore agricolo a livello nazionale ha mantenuto quasi inalterato il numero degli occupati, facendo registrare un leggero incremento (+0,2%), da paragonarsi alla stazionarietà secondo i dati dei conti economici. Il settore delle costruzioni, come per l'anno precedente, ha conosciuto un sensibile aumento nel numero degli occupati (+5,4%), probabilmente grazie agli incentivi fiscali promossi da varie politiche nazionali e comunitarie.

Considerando lo scenario in Lombardia, i dati provenienti dalla RFL suggeriscono che il numero totale di lavoratori occupati si attesti, nel 2021, a circa 4,34 milioni, pari circa al 19% del dato nazionale. Rispetto al 2020 gli occupati sono calati circa dell'1,7%, in linea quindi con la dinamica osservata a livello nazionale. Il dato 2021 conferma anche il calo già evidenziato l'anno precedente. Tale contrazione risulta essere determinata principalmente da una riduzione del numero di occupati nel settore dei servizi e dell'industria, che in entrambi i casi si è attestata intorno al 2,3%. In linea con il trend osservato a livello nazionale, il settore delle costruzioni ha evidenziato invece una crescita significativa, pari a circa il 7,6% su base annua. Infine, secondo i dati provenienti dalla RFL, il settore agricolo in Lombardia nel 2021 avrebbe fatto registrare un aumento nel numero di occupati rispetto al 2020 pari a circa il 2,9%, confermando la dinamica positiva osservata nel 2020.

Osservando invece la ripartizione degli occupati in Lombardia nei diversi settori non si notano differenze significative con l'anno 2020. Il 66,4% degli occupati si trova infatti nel settore dei servizi, quasi il 26% nell'industria, il 6% nelle costruzioni e una piccola parte in agricoltura. Infatti, i circa 73 mila occupati agricoli lombardi rappresentano solo l'1,7% dell'occupazione complessiva regionale e circa l'8% di quella agricola nazionale.

10.1. L'occupazione agricola

Nell'anno 2021, come di consueto, il numero di unità di lavoro e, soprattutto, di posizioni lavorative in agricoltura, sia in Lombardia che in Italia risulta essere significativamente superiore al numero di occupati desumibile sia dalla rilevazione delle forze di lavoro dell'Istat, sia dalla Contabilità Nazionale (tab. 10.2). Dall'osservazione di questi dati è possibile quindi comprendere come la quantificazione del lavoro agricolo sia in realtà un esercizio piuttosto complesso, in quanto non semplice da sintetizzare in un unico valore. Infatti le sostanziali differenze tra numero di posizioni lavorative e numero di occupati dipendono dalla vasta diffusione di lavoro a tempo parziale effettuato sia da occupati principalmente in altri settori sia da pensionati, studenti, ecc.

Tuttavia, pur consapevoli che i dati relativi agli occupati evidenzino solo una parte della realtà, nei successivi paragrafi ci focalizzeremo principalmente su tale indicatore, in quanto esso consente una più approfondita analisi dei diversi aspetti che riguardano il lavoro agricolo.

Nella valutazione della dinamica occupazionale agricola a livello regionale e nazionale negli ultimi 10 anni e specificatamente dal 2011 al 2021, è utile paragonare diverse serie storiche. In tale esercizio pertanto verranno confrontati dati provenienti da due serie differenti, entrambe di fonte Istat, ovvero dalla rilevazione delle forze di lavoro (RFL) e dal Sistema dei conti economici territoriali di Istat (tab. 10.3). Come di consueto, anche se con qualche eccezione, la prima serie storica fornisce, rispetto alla seconda, valori più elevati per la Lombardia ed inferiori a livello nazionale. Fatta tale premessa, i dati indicano che gli occupati agricoli in Lombardia nel 2021 si attestano rispettivamente a 73 mila secondo i dati provenienti dalla RFL e a circa 64 mila secondo i dati dei Conti economici. E' interessante notare come, già per lo scorso anno, la prima serie suggerisca un incremento nel numero di occupati rispetto all'anno precedente (+2,9%), mentre la seconda, basata su stime preliminari, suggerisce che il numero di occupati risulterebbe di poco inferiore rispetto all'anno precedente. In ogni caso è impor-

Tab. 10.2 – Indicatori del lavoro in agricoltura in Lombardia e in Italia nel 2021

	Numero Occupati (.000)	Unità di lavoro (.000)	Posizioni lavorative (.000)
Lombardia	73	88,1*	117,4*
Italia	913	1.258,8	1.676,8

(*) Stime ESP in base ai trend nazionali.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Tab. 10.3 - Numero di occupati in agricoltura in Lombardia e in Italia nel 2010-2021 (.000*)

Anno	Numero di occupati (Migliaia)					
	RCFL			Sistema dei Conti Nazionali		
	Lombardia	Italia	Lombardia/ Italia (%)	Lombardia	Italia	Lombardia/ Italia (%)
2010	63,3	849,1	7,5	66,4	957,8	6,9
2011	55,3	831,9	6,6	60,5	941,0	6,4
2012	56,6	833,4	6,8	59,2	920,8	6,4
2013	62,6	799,2	7,8	57,7	897,9	6,4
2014	71,9	811,7	8,9	58,1	900,1	6,5
2015	79,5	842,8	9,4	59,7	913,0	6,5
2016	63,9	884,0	7,2	59,9	937,4	6,4
2017	58,6	871,0	6,7	58,6	921,7	6,4
2018	57,1	872,4	6,5	62,0	939,0	6,6
2019	62,5	909,0	6,9	62,1	926,7	6,7
2020	71,0	912,0	7,8	64,0	926,3	6,9
2021	73,1	913,5	8,0	63,9	925,4	6,9

(*) In corsivo stime ESP.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

tante sottolineare come nel complesso i dati indicano che l'occupazione agricola in Lombardia abbia retto l'urto della pandemia di Covid-19, continuando il trend degli anni precedenti.

Guardando all'incidenza dell'occupazione agricola lombarda rispetto al totale nazionale il quadro appare nel complesso inalterato rispetto all'anno precedente. I dati 2021 evidenziano infatti come l'occupazione agricola lombarda incida per circa l'8% sul totale degli occupati in agricoltura italiani secondo i dati RFL, mentre i dati provenienti dal Sistema dei Conti Nazionali indicano un valore pari quasi al 7%.

Come già per il 2020, considerando, invece, il dato relativo agli occupati in agricoltura su scala nazionale, le due serie di dati forniscono informazioni contrastanti. I dati della rilevazione continua della forza lavoro suggeriscono un lieve aumento rispetto al 2020 (+1.500 unità). Il dato proveniente dal Sistema dei Conti Nazionali al contrario suggerisce una lieve contrazione, pari a circa 900 unità. Tali contrasti suggeriscono una maggiore prudenza nell'interpretazione del trend a livello nazionale nella valutazione degli impatti della pandemia di Covid-19 sulla dinamica occupazionale.

I dati provenienti dalla rilevazione continua della forza lavoro indicano come il leggero aumento complessivo nel numero di occupati agricoli sia

ascrivibile ad un incremento nelle diverse aree a livello nazionale, ad esclusione del Nord-Est. L'aumento più significativo sarebbe avvenuto nelle regioni del Mezzogiorno, con un incremento di circa 12.000 unità, compensando in parte il forte calo dell'anno 2020. Le regioni del Nord-Ovest mostrano un aumento di circa 8.000 unità, quelle del Centro di circa 6.000 unità. Nel Nord-Est il numero di occupati in agricoltura si sarebbe ridotto di circa 16.000 unità. Dai dati provenienti dalla RFL sembrerebbe quindi che nel complesso l'occupazione agricola a livello nazionale abbia retto l'urto della crisi economica legata alla pandemia di Covid-19.

Considerando i dati riportati nella tabella 10.4 è possibile avere una rappresentazione del numero di occupati in agricoltura in Lombardia suddivisi per condizione professionale, desumibili dalla rilevazione della forza lavoro. Pur adottando tutte le avvertenze necessarie nell'interpretare i dati riferiti a sub-insiemi limitati, i dati indicano come il trend occupazionale positivo dell'anno 2021 sia riconducibile alla categoria degli occupati dipendenti. Tali dati mostrano una crescita in tale comparto pari a circa 3.600 unità, dei quali circa 2.100 maschi e 1.500 femmine. Al contrario, il numero di occupati nella categoria indipendenti, in base alle informazioni tratte su base nazionale, fa principalmente riferimento a lavoratori in proprio e a coadiuvanti familiari, ha evidenziato una decrescita pari a circa 1.500 unità. Tale dinamica risulta essere in contrasto con il trend positivo riscontrato nei due anni precedenti. La

Tab. 10.4 - Numero di occupati in agricoltura in Lombardia per condizione professionale e per sesso nel 2010-2021

<i>Anno</i>	<i>Numero di occupati (.000)</i>						<i>Totale</i>
	<i>Indipendenti</i>			<i>Dipendenti</i>			
	<i>totale</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	
2010	40,7	31,6	9,1	22,6	18,1	4,5	63,3
2011	36,2	30,0	6,3	19,0	14,7	4,3	55,3
2012	36,9	29,4	7,4	19,7	16,8	2,8	56,6
2013	38,3	30,0	8,2	24,4	21,6	2,8	62,6
2014	46,7	37,0	9,7	25,1	22,7	2,4	71,9
2015	54,9	43,5	11,5	24,6	21,8	2,7	79,5
2016	39,8	31,7	8,1	24,1	20,4	3,7	63,9
2017	33,6	29,0	4,6	25,0	22,4	2,6	58,6
2018	33,4	29,2	4,2	23,7	20,8	2,9	57,1
2019	36,3	30,8	5,5	26,2	21,6	4,6	62,5
2020	41,8	34,0	7,8	29,1	25,0	4,1	70,9
2021	40,3	32,8	7,5	32,7	27,1	5,6	73,1

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

contrazione nel numero di occupati sembrerebbe aver colpito in particolare la componente maschile, che ha subito una riduzione pari a circa 1.200 unità, mentre la componente femminile mostra una riduzione pari a circa 300 unità. I dati sembrano indicare, quindi, come gli effetti della situazione sanitaria legata al Covid-19, limitatamente a quanto desumibile dal 2021, abbiano colpito maggiormente gli occupati indipendenti.

Nel complesso, la dinamica decennale mostra come gli occupati nel comparto indipendenti, dopo un'iniziale crescita importante che ha toccato l'apice negli anni 2014 e 2015, abbia successivamente conosciuto una riduzione che ha portato i valori del 2021 su cifre paragonabili a quelle del 2010. Al contrario, gli occupati dipendenti hanno conosciuto un consistente incremento nel decennio in considerazione, ascrivibile principalmente alla componente maschile.

La quota di lavoratori indipendenti in agricoltura nel 2021 costituisce circa il 55% degli occupati agricoli, dato inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. Considerando gli ultimi 6 anni, la frazione di indipendenti ha conosciuto una flessione di oltre 10 punti percentuali, a vantaggio dei dipendenti, in cui prevalgono largamente le figure operaie, siano esse specializzate o manodopera comune (tab. 10.5).

I dati riportati in tabella confermano come il contesto occupazionale agricolo lombardo abbia affermato nel tempo un carattere prevalentemente maschile, il cui peso rappresenta poco più dell'82% del totale degli occupati, per il 54% circa appartenenti alla componente indipendente. L'occupazione femminile si concentra maggiormente nella posizione di 'indipendente' (57%),

Tab. 10.5 - Indicatori dell'occupazione agricola in Lombardia, nel 2010-2021

<i>Anni</i>	<i>Occupati dipendenti (%)</i>	<i>Occupati indipendenti (%)</i>	<i>Occupati femmine (%)</i>	<i>Occupati maschi (%)</i>	<i>% sul totale occupati Lombardia</i>
2010	35,7	64,3	21,6	78,4	1,5
2011	34,4	65,6	19,2	80,8	1,3
2012	34,8	65,2	18,2	81,8	1,4
2013	38,9	61,1	17,6	82,4	1,5
2014	35,0	65,0	16,9	83,1	1,7
2015	31,0	69,0	19,1	80,9	1,9
2016	37,7	62,3	18,5	81,5	1,5
2017	42,6	57,4	12,2	87,8	1,3
2018	41,5	58,5	12,4	87,6	1,3
2019	41,9	58,1	16,2	83,8	1,4
2020	41,0	59,0	16,8	83,2	1,6
2021	44,8	55,2	18,0	82,0	1,7

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua della forza di lavoro (RCL).

per lo più nel ruolo di coadiuvante familiare.

I dati provenienti dell'Osservatorio sul mondo agricolo dell'INPS (tab. 10.6), consente un'ulteriore caratterizzazione dei lavoratori agricoli lombardi. Tali dati forniscono informazioni sia sulle aziende con operai agricoli dipendenti e le loro caratteristiche sia sui lavoratori autonomi in ambito agricolo. I dati sulla suddivisione dei lavoratori dipendenti a seconda delle fasce di età, sono ricavati dai modelli DMAG, che i datori di lavoro operanti nel settore agricolo sono tenuti a presentare con cadenza trimestrale all'Inps al fine di dichiarare gli operai che hanno lavorato per l'impresa nel suddetto periodo. Con riferimento al 2020, che rappresenta l'ultimo anno disponibile, i dati indicano come in Lombardia la maggior parte dei lavoratori dipendenti (48%) appartenga alla fascia di età inferiore ai 40 anni. A seguire si trovano i lavoratori appartenenti alla classe 40-59 (43%), mentre la parte residua (9%) è ascrivibile alla componente più anziana della forza lavoro (60 anni e oltre). Considerando la dinamica rispetto al 2019, è possibile riscontrare un incremento del valore assoluto degli occupati nel gruppo dei lavoratori con età inferiore ai 40 anni, pari a circa 600 unità, così come per i lavoratori nella categoria intermedia, dove c'è stata una crescita di circa 220 occupati. Al contrario, nel caso dei lavoratori con età superiore ai 59 anni, i dati suggeriscono uno scenario praticamente inalterato, con una lieve riduzione del numero dei lavoratori, pari a circa 55 unità.

I lavoratori dipendenti sono in larga parte di sesso maschile, e la suddivisione tra le diverse classi di età risulta simile tra maschi e femmine, anche se sopra i 59 anni la componente maschile ha un peso superiore a quella femmi-

Tab. 10.6 - Suddivisione dei lavoratori agricoli dipendenti in Lombardia e in Italia per sesso e in classi di età nel 2020

		Classe di età			Classe di età		
		<40	40-59	>60	<40	40-59	>60
		Numero lavoratori			% lavoratori		
Lombardia	Maschi	23.307	20.578	4.716	48	42	10
	Femmine	5.134	5.091	679	47	47	6
	TOTALE	28.441	25.669	5.395	48	43	9
Italia	Maschi	330.626	304.179	83.735	46	42	12
	Femmine	122.415	177.588	30.793	37	54	9
	TOTALE	453.041	481.767	114.528	43	46	11

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – Inps.

nile sul totale occupati dipendenti in agricoltura.

Considerando invece il dato totale italiano, riportato nella parte inferiore della tabella, viene evidenziato come la suddivisione nelle classi di età sia nel complesso simile a quella lombarda, anche se gli occupati dipendenti risultano più concentrati nella classe 40-59 anni. Tale dato è ascrivibile principalmente al contributo della componente femminile, in larga parte appartenente a tale classe di età. I dati in ambito nazionale, in linea con l'anno precedente, suggeriscono una riduzione complessiva dei lavoratori, dovuta in particolar modo ad un calo nella categoria di età compresa tra i 40 e i 59 anni pari a circa 8.500 unità. Il dato relativo agli under 40 evidenzia anch'esso una riduzione pari a circa 1.200 unità. Come per l'anno precedente, i dati confermano anche per il 2020 il progressivo spostamento degli occupati verso le classi di età più avanzate, con gli occupati superiori a 59 anni che aumentano di oltre 2.000 unità.

La suddivisione in classi di età dei lavoratori autonomi indica una realtà differente da quella riscontrata per i lavoratori dipendenti. Tali dati si ricavano dai modelli di iscrizione che i lavoratori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare all'Inps entro 90 giorni dall'inizio della loro attività, disponibili presso l'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'Inps. I dati indicano come la maggior parte dei lavoratori autonomi lombardi in agricoltura (tab. 10.7) si collochi in maniera piuttosto netta nella categoria intermedia, tra 40 e 59 anni di età (47%). Tuttavia, la differenza principale rispetto ai dipendenti risiede nella quota di lavoratori di età superiore ai 59 anni, che rappresenta addirittura il 33% circa del totale. Infine, la categoria dei lavoratori indipendenti con un'età inferiore ai 40 anni costituisce solamente il 20% del campione totale. Un dato pressoché identico nelle proporzioni viene

Tab. 10.7 - Suddivisione dei lavoratori agricoli indipendenti in Lombardia e in Italia per classi di età nel 2020

		Classe di età			Classe di età		
		<40	40-59	>60	<40	40-59	>60
		Numero lavoratori			% lavoratori		
Lombardia	Maschi	6.408	13.652	10.572	21	45	35
	Femmine	2.050	6.071	3.216	18	54	28
	TOTALE	8.458	19.723	13.788	20	47	33
Italia	Maschi	63.915	130.481	100.214	22	44	34
	Femmine	24.535	76.053	45.981	17	52	31
	TOTALE	88.450	206.534	146.195	20	47	33

Fonte: Osservatorio Mondo Agricolo – Inps.

Tab. 10.8 - Classificazione per tipo di attività dei lavoratori agricoli autonomi in Lombardia e in Italia nel 2020

	Numero lavoratori			% Lavoratori		
	Coltivatori diretti	Coloni e mezzadri	Imprenditori agricoli professionali	Coltivatori diretti	Coloni e mezzadri	Imprenditori agricoli professionali
Lombardia	38.274	11	3.684	91,2	0,0	8,8
Italia	397.518	216	43.445	90,1	0,0	9,8

Fonte: Osservatorio Mondo Agricolo – Inps.

riscontrato in ambito nazionale, dove si evince come anche in questo caso l'attività agricola autonoma sia decisamente spostata sulle classi di età più anziane. Infine, la suddivisione tra maschi e femmine suggerisce come quest'ultime appartengano principalmente alla classe di età intermedia, sia nel caso lombardo che nel contesto nazionale. In termini dinamici, rispetto al 2019, i dati 2020 indicano come si sia riscontrata una decrescita sia nella classe degli under 40 che della classe 40-59 anni. Al contrario, i lavoratori con età superiore a 60 anni hanno conosciuto anche per il 2020 una crescita, in linea con quanto osservato nel caso dei lavoratori dipendenti.

I dati provenienti dall'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'Inps consentono un'ulteriore caratterizzazione dei lavoratori agricoli (tab. 10.8). Tali dati indicano che la quasi totalità dei lavoratori autonomi in Lombardia è costituita da coltivatori diretti (91%). In tale categoria rientrano proprietari, affittuari, allevatori o assegnatari di fondi appartenenti e i loro familiari, che si dedicano direttamente e abitualmente alla coltivazione dei fondi, all'allevamento del bestiame ed allo svolgimento delle attività connesse fornendo oltre un terzo delle giornate lavorative. L'8,8% dei lavoratori autonomi rientra, invece, nel gruppo degli imprenditori agricoli professionali, categoria che include solo coloro che forniscono meno di un terzo della manodopera aziendale complessiva. Infine, una quota quasi irrisoria risulta essere ascrivibile a mezzadri o coloni. Il corrispondente dato nazionale risulta largamente in linea con quello lombardo, anche se con qualche piccola differenza. La valutazione dei dati rispetto all'anno precedente, mostra piccole variazioni in valore assoluto, che hanno portato ad un aumento degli imprenditori agricoli professionali (+4% circa per la Lombardia e +6% circa per l'Italia), ancora una volta a scapito della categoria dei coltivatori diretti. Tale andamento è in linea con quello dei tre anni precedenti, confermando quindi la crescita della categoria degli imprenditori agricoli.

I dati provenienti dall'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti dell'Inps consentono un'ulteriore caratterizzazione dei lavoratori rispetto al numero di giornate lavorative svolte. Questi dati (tab. 10.9) sugge-

Tab. 10.9 - Classificazione degli occupati agricoli dipendenti per numero di giornate lavorative in Lombardia e in Italia nel 2020

		Numero lavoratori				% Lavoratori			
		Fino a 50	51-100	101-150	oltre 150	Fino a 50	51-100	101-150	oltre 150
		gg	gg	gg	gg	gg	gg	gg	gg
Lombardia	Maschi	14.053	5.158	4.745	24.645	29	11	10	51
	Femmine	5.977	1.297	940	2.690	55	12	9	25
	TOTALE	20.030	6.455	5.685	27.335	34	11	10	46
Italia	Maschi	226.664	100.284	144.040	247.552	32	14	20	34
	Femmine	86.812	73.544	98.943	71.497	26	22	30	22
	TOTALE	313.476	173.828	242.983	319.049	30	17	23	30

Fonte: Osservatorio Mondo Agricolo – Inps.

riscono, in particolare, come la Lombardia sia caratterizzata da una sorta di polarizzazione dei lavoratori occupati nelle due classi estreme, ovvero quella oltre 150 giorni lavorativi, con il 46% dei dipendenti, e quella inferiore a 50 giorni lavorativi, con il 34%; il restante 20% si suddivide quasi egualmente tra le due categorie intermedie. È interessante osservare inoltre, come in Lombardia esista una sostanziale differenza tra occupati di sesso maschile e femminile. Infatti, il 51% dei primi è coinvolto per più di 150 giornate lavorative, mentre il 55% degli occupati di genere femminile risulta occupato fino a 50 giorni lavorativi.

Quanto evidenziato nello scenario lombardo, tuttavia, trova solo parziale riscontro in quello più generale italiano, dove la maggior parte dei lavoratori (circa il 60%) si distribuisce nelle due classi agli antipodi (fino a 50 giorni e oltre 150 giorni), con una percentuale di poco superiore per la categoria fino a 50 giorni; il restante 40% circa si suddivide tra le due classi intermedie, con una predominanza di quelle tra 101 e 150 giornate lavorative. In ambito nazionale la ripartizione tra maschi e femmine vede i primi collocarsi in maniera simile tra le due classi estreme, mentre le femmine si ripartiscono in modo più omogeneo tra le 4 classi, con una leggera prevalenza per l'occupazione tra 101 e 150 giornate lavorative. Valutando tali dati rispetto all'anno precedente, la situazione risulta sostanzialmente invariata.

10.1.1. La distribuzione provinciale

I dati provenienti dall'Indagine Istat sulla rilevazione continua della forza lavoro indicano che nel 2021 la provincia di Brescia concentra il maggior numero di occupati in agricoltura, pari a 16.145 unità, che rappresentano il 22% circa del totale regionale (tab. 10.10). A seguire, con valori molto vicini tra

Tab. 10.10 - L'occupazione nelle province della Lombardia nel 2021

<i>Province</i>	<i>Totale occupati agricoli</i>	<i>Distribuzione % degli occupati agricoli per provincia in Lombardia</i>	<i>% Occupati agricoli su tot. provincia</i>
Varese	3.622	5,0	1,0
Como	2.617	3,6	1,0
Sondrio	2.423	3,3	3,3
Milano	3.640	5,0	0,3
Bergamo	9.003	12,3	1,9
Brescia	16.145	22,1	3,0
Pavia	10.224	14,0	4,5
Cremona	6.037	8,3	4,2
Mantova	11.269	15,4	6,5
Lecco	1.139	1,6	0,8
Lodi	4.291	5,9	4,2
Monza e Brianza	2.656	3,6	0,7
LOMBARDIA	73.066	100,0	1,7

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

loro, si trovano le province di Bergamo, Pavia e Mantova, che contano circa 10.000 unità. Tra queste, i valori più elevati si riscontrano a Mantova (circa 11.000) e Pavia (circa 10.000), mentre il dato relativo a Bergamo si attesta intorno alle 9.000 unità. Queste tre province raggruppano quindi congiuntamente circa il 42% degli occupati agricoli regionali. Seguono le province di Cremona e Lodi che contano, rispettivamente, circa 6.000 e 4.300 occupati agricoli. Le rimanenti province, Varese, Como, Sondrio, Lecco, Lodi e Monza-Brianza raggruppano insieme il 22% circa del totale degli occupati agricoli lombardi.

Valutando il peso dell'occupazione agricola su quella totale provinciale, Mantova si conferma nel 2021 la provincia con la maggiore vocazione agricola, con un'incidenza pari circa al 6,5% sul totale provinciale degli occupati. A seguire anche le province di Pavia, Cremona e Lodi mostrano nel 2021 una vocazione agricola sensibilmente superiore rispetto alla media regionale, con un'incidenza pari al 4,5% per la prima, e al 4,2% per le altre due. Da segnalare come anche la provincia di Sondrio presenti un'occupazione agricola che si colloca significativamente sopra la media regionale (3,3%).

Osservando la dinamica occupazionale agricola rispetto al 2020, Varese è la provincia che ha conosciuto l'incremento maggiore nel numero di occupati in valore assoluto, pari a quasi 2.000 unità. Anche le province di Como, Brescia e Monza e Brianza hanno visto un incremento significativo nel numero

di occupati, in tutti e tre i casi pari a circa 1.500 unità. In termini relativi, importanti incrementi si segnalano per Varese, Como e Monza e Brianza, che avrebbero più che raddoppiato il numero di occupati agricoli. Nel complesso è possibile quindi affermare che l'occupazione agricola ha retto in tutte le province lombarde, ad esclusione di Milano e Bergamo, dove si segnala una riduzione degli occupati in agricoltura pari rispettivamente a circa 3.000 e 2.000 unità. Da segnalare come la provincia di Milano abbia proseguito il trend negativo già riscontrato nel 2020, risultando quindi la provincia che sembra aver risentito maggiormente gli effetti negativi della pandemia di Covid-19.

Tuttavia abbiamo già accennato all'errore di campionamento che caratterizza i risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, che può rendere statisticamente poco significativa l'analisi delle variazioni da un anno all'altro a questo livello di dettaglio. Appare, dunque, ancora una volta azzardato cercare di spiegare quanto evidenziato da queste analisi provinciali.

Analizzando nel complesso la variazione nell'occupazione agricola registrata a livello regionale (+2,9%), dato dovuto prevalentemente ad un significativo incremento dei lavoratori dipendenti, emerge per prima cosa come il settore agricolo lombardo abbia retto in apparenza l'urto della situazione sanitaria nazionale e della conseguente crisi economica. In tale contesto il dato occupazionale ha confermato il trend di crescita dell'anno precedente.

10.1.2. I lavoratori stranieri

Nel 2020, ultimo anno di aggiornamento dei dati, i dati provenienti dall'Osservatorio sul mondo agricolo dell'Inps indicano che il numero di occupati extra-comunitari nell'attività agricola lombarda si attestava a 19.489 unità (tab. 10.11). Tale dato risulta essere in crescita del 6% circa rispetto

Tab. 10.11 - Occupati agricoli extra-comunitari e comunitari in Lombardia e in Italia nel 2020

		Extra-comunitari	Comunitari	Totali
Lombardia	Maschi	17.200	31.401	48.601
	Femmine	2.289	8.615	10.904
	TOTALE	19.489	40.016	59.505
Italia	Maschi	185.080	533.460	718.540
	Femmine	37.483	293.313	330.796
	TOTALE	222.563	826.773	1.049.336

Fonte: Elaborazioni Osservatorio EBAN lavoro agricolo su dati Inps.

all'anno precedente, confermando quindi il trend osservato nei due anni precedenti. I dati evidenziano anche come i lavoratori extra-comunitari siano in larga parte maschi, pari a poco più di 17.000 unità. Nel 2020 il numero di lavoratori comunitari in Lombardia, comprendenti anche i lavoratori italiani, ammontava a 40.016 unità (-0,8% rispetto al 2019). Tali dati tuttavia non consentono un'ulteriore distinzione tra lavoratori comunitari italiani e stranieri. Qualche informazione su tale distinzione viene fornita, sempre per il 2020, dall'Osservatorio stranieri dell'Inps (tab. 10.12). Considerando il solo settore agricolo privato, nel 2020 risultavano 15.736 lavoratori extra-comunitari e 5.158 lavoratori stranieri comunitari (extra UE-15) e 127 lavoratori appartenenti ai Paesi UE-15. Il numero totale di stranieri nel settore agricolo privato in Lombardia nell'anno 2020 ammonta quindi a 21.021 unità, dato in linea con quello dell'anno precedente, inferiore di circa 180 unità. Da segnalare come questa lieve decrescita sia quasi totalmente ascrivibile alla componente dei lavoratori stranieri comunitari.

In linea con il 2019, considerando nuovamente i dati relativi al settore agricolo complessivo, emerge come in Lombardia nel 2020 più del 30% dei lavoratori sia di origine extra-comunitaria, valore decisamente superiore a quello nazionale, che si ferma al 21% circa.

Prendendo invece in considerazione il solo settore agricolo privato, il numero di extra-comunitari in agricoltura in Lombardia risulta nuovamente in crescita rispetto all'anno precedente, facendo registrare un aumento del 5% circa. Il dato nazionale relativo al settore agricolo privato presenta una crescita nel numero di lavoratori extra-comunitari di poco inferiore a quello lombardo (+3% circa). Come già indicato nel caso della Lombardia, il numero di stranieri comunitari presenta una nuova lieve contrazione rispetto all'anno precedente anche in ambito nazionale.

È possibile avere un'ulteriore caratterizzazione dell'occupazione dei cittadini extra-comunitari nell'agricoltura lombarda attraverso l'osservazione dei

Tab. 10.12 - Osservatorio Stranieri - Settore agricolo privato nel 2020 in Lombardia e in Italia

	Lombardia	Italia
Extra UE	15.736	177.318
Altri paesi UE	5.158	98.942
Paesi UE 15	127	8.389
Totale	21.021	284.649

Fonte: Elaborazioni Osservatorio EBAN lavoro agricolo su dati Inps.

Tab. 10.13 - Suddivisione dei lavoratori agricoli extra-comunitari dipendenti in Lombardia e in Italia per sesso e classi di età nel 2020

		Numero lavoratori			% lavoratori		
		<40	40-59	>60	<40	40-59	>60
Lombardia	Maschi	9.017	7.450	733	52	43	4
	Femmine	1.140	1.098	51	50	48	2
	TOTALE	10.157	8.548	784	52	44	4
Italia	Maschi	107.813	69.467	7.800	58	38	4
	Femmine	18.571	17.706	1.206	50	47	3
	TOTALE	126.384	87.173	9.006	57	39	4

Fonte: Osservatorio Mondo Agricolo – Inps.

dati provenienti dall'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dell'Inps. La suddivisione dei lavoratori dipendenti extra-comunitari a seconda delle fasce di età della Lombardia (tab. 10.13) mostra una netta prevalenza di lavoratori di sesso maschile e di età inferiore ai 40 anni (52%). Una buona rappresentanza di lavoratori ha un'età compresa tra i 40 e 59 anni (43%), mentre solo una componente minoritaria di lavoratori ha 60 anni o più (4%). In relazione al numero totale di occupati (cfr. tab.10.6), si può notare quindi come i lavoratori extra-comunitari in Lombardia siano poco presenti tra quelli di età più avanzata.

I dati riguardanti le giornate lavorative svolte dai lavoratori extra-comunitari nel settore agricolo in Lombardia (tab. 10.14) risultano assolutamente in linea con quelli sul totale dei lavoratori di tabella 10.9. Infatti, gli occupati

Tab. 10.14 - Ripartizione per numero di giornate lavorative e per sesso degli occupati agricoli extra-comunitari dipendenti in Lombardia e in Italia nel 2020

		Numero lavoratori				% Lavoratori			
		Fino a 50 gg	51-100 gg	101-150 gg	oltre 150 gg	Fino a 50 gg	51-100 gg	101-150 gg	oltre 150 gg
Lombardia	Maschi	3.955	1.966	2.070	9.209	23	11	12	54
	Femmine	1.407	308	193	381	61	13	8	17
	TOTALE	5.362	2.274	2.263	9.590	28	12	12	49
Italia	Maschi	60.183	30.178	34.956	59.763	33	16	19	32
	Femmine	12.945	6.860	7.651	10.027	35	18	20	27
	TOTALE	73.128	37.038	42.607	69.790	33	17	19	31

Fonte: Osservatorio Mondo Agricolo – Inps.

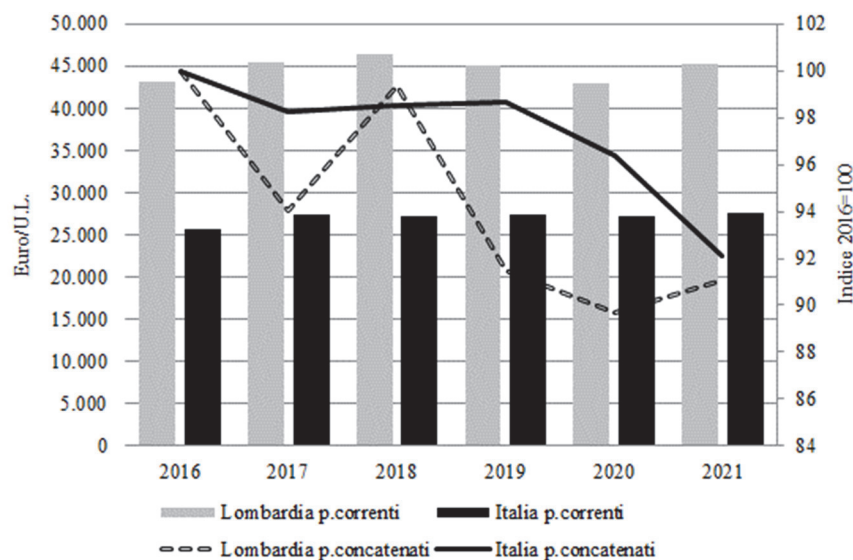
extra-comunitari nel settore agricolo sono impiegati in maniera preponderante per più di 150 giornate lavorative all'anno (49%). Il 28%, invece, risulta coinvolto fino a 50 giornate lavorative, mentre il rimanente 24% si suddivide in modo quasi equo tra le due classi intermedie.

Come già segnalato, considerando il dato più generale del totale regionale, anche nel caso degli occupati extra-comunitari si riscontra uno scenario opposto per maschi e femmine nel numero di giornate lavorative. Infatti, se la componente maschile risulta essere occupata in maniera preponderante per più di 150 giornate lavorative, la componente femminile trova impiego principalmente fino a 50 giornate lavorative. Il dato sugli occupati extra-comunitari a livello nazionale mostra uno scenario simile a quello evidenziato in tabella 10.9, suggerendo una suddivisione nelle classi di giornate lavorative più omogenea rispetto al contesto lombardo.

10.1.3. La redditività del lavoro

La redditività del lavoro agricolo in Lombardia, misurata dal rapporto tra il valore aggiunto dell'agricoltura ed il relativo numero di unità di lavoro, nell'anno 2021 si è attestata a circa 45 mila euro (fig. 10.1). Tale dato risulta

Fig. 10.1 - Valore Aggiunto per unità lavorativa in agricoltura, a prezzi correnti e a prezzi concatenati in Lombardia e in Italia (indice 2010=100) nel 2016-2021



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

essere di poco superiore a quello dei due anni precedenti e di poco inferiore rispetto a quello del 2018. I dati in figura mostrano quindi come il valore aggiunto per unità lavorativa in Lombardia appaia piuttosto stagnante negli ultimi anni. Il risultato del 2021 in particolare è imputabile al lieve aumento del valore aggiunto a prezzi correnti dell'agricoltura lombarda rispetto al 2020, mentre il numero di unità lavorative in agricoltura è rimasto pressoché immutato.

Analizzando l'evoluzione del valore aggiunto per occupato a prezzi correnti nell'ultimo quinquennio, il dato nazionale mostra un'evidente stabilità nel periodo, con un lievissimo calo rispetto all'anno precedente. Da segnalare inoltre come la redditività del lavoro agricolo lombardo continui a mantenere la sua superiorità rispetto alla media nazionale, grazie, soprattutto, alla presenza all'interno della regione di imprese agricole altamente specializzate e tecnologicamente avanzate.

Il dato relativo alla redditività del lavoro calcolata a valori concatenati, derivante dal dato Istat con riferimento all'anno 2015 e rappresentato in figura con valore normalizzato a 100 per l'anno 2016, suggerisce come l'agricoltura lombarda nel 2021 presenti un valore di poco superiore rispetto all'anno precedente. Considerando invece il dato a livello nazionale, la redditività del lavoro nel 2021 ha conosciuto una significativa riduzione, pari a circa 4 punti percentuali su base annua rispetto al 2020, confermando quindi il trend decrescente dello scorso anno. In generale l'andamento delle due serie negli ultimi cinque anni evidenzia un andamento per lo più decrescente della redditività del lavoro agricolo sia lombardo che nazionale calcolato a prezzi concatenati.

10.2. Gli addetti nell'industria alimentare

Anche per i settori dell'industria dei prodotti alimentari e delle bevande le informazioni relative alla manodopera possono derivare da diverse fonti. Istat pubblica i dati relativi all'occupazione derivanti dal Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA), attualmente disponibili sino al 2020 con diverse suddivisioni (settori economici, età, regioni e province). Dalla banca dati Inail è possibile ottenere il numero di addetti per i quali sono stati versati i contributi assicurativi per gli infortuni; i dati, disponibili a livello provinciale per settori economici, sono aggiornati al 2021 ma appaiono notevolmente superiori a quelli di ASIA e di altre fonti, probabilmente in relazione alla presenza di numerosi lavoratori stagionali. Sia i dati Istat-ASIA sia quelli Inail quando vengono analizzati a livello provinciale, sono riferiti alla localizzazione della sede legale delle imprese e non alla sede dei diversi stabilimenti, portando ad una distorsione dell'analisi. La terza fonte informativa, che con-

sente di analizzare con maggiore precisione l'occupazione a livello territoriale, è costituita dai dati Infocamere che, appositamente elaborati da Unioncamere Lombardia ai fini del Rapporto, oltre ai valori dell'occupazione nelle imprese riportano anche quelli nelle unità locali, a livello provinciale e per settore di attività.

Il numero di addetti nelle unità locali delle imprese produttrici di alimentari e bevande ubicate in Lombardia nel 2021 è stato pari a 74.720, secondo le informazioni InfoCamere. Da un confronto con lo stesso dato per l'anno 2020, si evidenzia un incremento del 2,1% nel numero di addetti, pari a circa 1.500 unità, tornati ai livelli del 2019. A livello provinciale (tab. 10.15) si vede come l'aumento dell'occupazione abbia riguardato quasi tutti i territori della regione (lievi cali solo a Bergamo, Como e Varese) con punte significative a Cremona, Lodi e Mantova. Paragonando i dati InfoCamere con quelli ASIA si vede che questi ultimi sono superiori a livello regionale (del 3,1%) ma, soprattutto che presentano una distribuzione territoriale molto differente, sovrastimando il numero di occupati a Milano, dove si concentrano numerose sedi di imprese alimentari, e sottostimandolo di converso nelle altre province.

Utilizzando i dati UnionCamere 2021, si vede come nella provincia di Milano si concentri oltre un quarto degli occupati mentre le province di Brescia,

Tab. 10.15 - Distribuzione provinciale degli addetti delle imprese alimentari e bevande in Lombardia secondo INFOCAMERE e ASIA

	INFOCAMERE				ASIA
	2019	2020	2021	Var. 21/20 (%)	2020
Bergamo	6.678	6.783	6.723	-0,9	5.827
Brescia	9.435	9.571	9.647	0,8	8.682
Como	3.829	3.672	3.623	-1,3	3.846
Cremona	6.946	6.393	7.034	10,0	6.805
Lecco	2.445	2.402	2.414	0,5	2.022
Lodi	2.464	2.504	2.666	6,5	1.551
Mantova	7.905	7.669	8.063	5,1	7.140
Milano	19.925	19.245	19.580	1,7	28.698
Monza e Brianza	3.585	3.525	3.547	0,6	2.840
Pavia	4.224	4.142	4.145	0,1	2.737
Sondrio	3.099	3.084	3.122	1,2	3.044
Varese	4.104	4.172	4.156	-0,4	3.864
Lombardia	74.639	73.162	74.720	2,1	77.056

Fonte: Elaborazioni ESP su dati InfoCamere e Istat (ASIA).

Tab. 10.16 - Distribuzione degli addetti delle imprese alimentari e bevande per tipologia di attività in Lombardia dal 2019 al 2021 secondo INFOCAMERE e ASIA

	INFOCAMERE				ASIA
	2019	2020	2021	Var. 21/20 (%)	2020
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	15.497	15.119	15.647	3,5	12.104
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	374	387	399	3,1	1.095
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	2.447	2.603	2.597	-0,2	3.746
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	659	624	629	0,8	881
Industria lattiero-casearia	9.123	8.890	9.687	9,0	8.793
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	2.055	2.063	2.050	-0,6	2.688
Produzione di prodotti da forno e farinacei	22.813	22.073	21.856	-1,0	21.341
Produzione di altri prodotti alimentari	12.212	12.636	13.129	3,9	15.513
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	1.723	1.787	1.861	4,1	1.556
Comparto non specificato	1.851	1.755	1.689	-3,8	n.d.
Bevande	5.885	5.225	5.176	-0,9	9.339
Totale	74.639	73.162	74.720	2,1	77.056

Fonte: Elaborazioni ESP su dati InfoCamere e Istat (ASIA).

Mantova e Cremona occupano congiuntamente un altro terzo degli addetti.

Passando all'analisi a livello settoriale (tab. 10.16) si nota una maggiore omogeneità tra i valori delle due fonti utilizzate, anche se per alcuni settori vi sono differenze significative. I dati InfoCamere indicano che nel 2021 il comparto che ha registrato il maggior numero di addetti è quello della Produzione di prodotti da forno e farinacei, con quasi 22 mila unità. Altri comparti rilevanti per la regione Lombardia sono rappresentati dalla Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne e dall'Industria lattiero-casearia, che concentrano, rispettivamente il 21% e il 13% degli addetti. Si segnala quindi come questi tre settori continuo insieme quasi due terzi del totale lombardo. Gli aumenti più sostanziosi in termini percentuali rispetto al 2020, si sono avuti per l'industria lattiero-casearia (+9%) e per quella di prodotti per l'alimentazione degli animali (+4,1%). Lievi cali per i prodotti da forno e per le bevande.

Infine, analizzando i dati per dimensione delle imprese, secondo le informazioni desunte da ASIA 2020 (tab. 10.17), si osserva come gli addetti

Tab. 10.17 - Distribuzione provinciale degli addetti delle imprese alimentari per dimensione aziendale nel 2020 in Lombardia

	Da 1 a 9 lavoratori		Da 10 a 49 lavoratori		Da 50 a 249 lavoratori		250 lavoratori ed oltre		Totale n.
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
Bergamo	1.677	29	1.938	33	1.100	1	1.111	19	5.827
Brescia	2.290	26	2.608	30	2.968	34	815	9	8.682
Como	688	18	855	22	693	18	1.611	42	3.846
Cremona	709	10	1.151	17	2.189	32	2.756	40	6.805
Lecco	525	26	677	33	819	41	0	0	2.022
Lodi	302	20	344	22	905	58	0	0	1.551
Mantova	1.003	14	1.946	27	2.790	39	1.400	20	7.140
Milano	4.390	15	4.438	15	5.134	18	14.737	51	28.698
Monza e Brianza	988	35	962	34	461	16	428	15	2.840
Pavia	919	34	690	25	853	31	275	10	2.737
Sondrio	544	18	565	19	1.058	35	877	29	3.044
Varese	1.016	26	843	22	953	25	1.052	27	3.864
Lombardia	15.053	20	17.018	22	19.922	26	25.063	33	77.056

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat (ASIA).

nell'industria alimentare lombarda siano concentrati principalmente nelle aziende con un numero di dipendenti con più di 250 lavoratori. Tale gruppo include, infatti, circa un terzo degli addetti lombardi. A seguire le imprese con un numero di addetti tra 50 e 249 lavoratori (26% circa). Infine si trovano, con valori piuttosto simili tra loro, le imprese con un numero di addetti fra 10 e 49 e quelle con meno di 10 lavoratori.

Rispetto al dato medio regionale si osserva una forte concentrazione degli occupati nelle grandi imprese a Milano, Como e Cremona, mentre gli occupati nelle imprese piccole e medio-piccole (fino a 49 lavoratori) superano il 50% nelle province di Monza, Bergamo, Pavia, Lecco e Brescia.

